

NUOVA COMMEDIA

# Brignano: un becchino a caccia di clienti

Cinzia Romani

■ Il mondo dello spettacolo è tremendamente superstizioso, così colpisce il nuovo Enrico Brignano formato becchino, pronto a calarsi in una bara per dormire, o accompagnarsi con una sconosciuta.

Nella commedia nera di Andrea Zaccariello *Ci vediamo domani* (dall'11 nelle sale), il comico romano si mette alla prova con un ruolo da mattatore, di quelli che gli consentono di «monologare» su vita, amore, morte, amicizia: concetti semplici, ma non per tutti. «L'ultima volta che ho visto una bara, è stato al funerale di mio padre. Il film tocca corde delicate, tanto più che in Italia la morte è tabù. Abbiamo, insomma, quest'incapacità di relazionarci con la morte, ma anche con la vita», riflette l'attore, in un certo senso coraggioso a sfidare italici pre-

giudizi, legati alla scarsa manzia.

Stavolta il suo Marcello, quarantenne alle prese con un'insopportabile moglie divorzianda (Francesca Inaudi) e una figlia saputel-



COMICO Enrico Brignano

la, che lo disegna come un verme nella mela, è un combattente irriducibile: se non può fare lo chef, sua vera aspirazione, farà il cassamortaro. È vero o no che nei momenti di crisi ci si limita a mangiare e a morire? Aprendo le sue pompe funebri in un paesino del Sud, dove i vecchi campano cent'anni, il povero saltafossi farà un buco nell'acqua: se

nessuno muore, a chi vende-re le bare in mogano, comprate dai cinesi? «Per fortuna, quegli straordinari ragazzi di ottant'anni, mi hanno aiutato. Splendidi i loro capelli bianchi, privi di tintura e le loro mani, arcuate da zappe e badili», racconta Brignano, che ha girato in una vecchia masseria del Tarantino, sponsor la Apulia Film Commission.

E se sconcerta vedere il protagonista, mentre mette del topicida nei farmaci destinati agli anziani del paesello; o stucca sentire gli insistiti ragli d'un mulo, a sottolineare in modo scolastico l'atmosfera agreste d'altri tempi, la spalla Burt Young, starring un saggio italoamericano, interviene a reggere una sceneggiatura fin troppo prevedibile. È lui, il Paulie della serie *Rocky* (alias il trainer di Stallone), a escogitare un trucco risolutivo, buono a trarre dalle peste Marcello.

Happy end, dunque, addirittura con la famigliola che si riunisce. «Ho guidato un carro funebre, nel traffico di Roma. Sfiderei il De Niro di *Taxi Driver* a cavarsela come me tra le macchine», scherza il comico.

